

Da *Caritea regina di Spagna* (1826)
musica di Saverio Mercadante, libretto di Paolo Pola

Chi per la patria muor

Aspra del militar
benché la vita,
al lampo dell'acciar
gioia l'invita.
Chi per la patria muor
vissuto è assai;
la fronda dell'allor
non muore mai.
Piuttosto che languir
per lunghi affanni,
è meglio di morir
sul fior degli anni.
Chi muore e dar non sa
di gloria un segno
alle future età,

Da *Nabucco* (1842)
musica di Giuseppe Verdi, libretto di Temistocle Solera

Va, pensiero

Va, pensiero, sull'ali dorate;
va, ti posa sui clivi, sui colli
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate.
Oh, mia patria sì bella e perduta!
Oh, membranza sì cara e fatal!
Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!
O simile di Solima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù!

Da *Ernani* (1844)
musica di Giuseppe Verdi, libretto di Francesco Maria Piave

Si ridesti il leon di Castiglia

Si ridesti il Leon di Castiglia
e d'Iberia ogni monte, ogni lito
eco formi al tremendo ruggito,
come un di contro i Mori oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia,
pugnerem colle braccia, co' petti;
schiavi inulti più a lungo e negletti
non saremo finché vita abbia il cor.
Morte colga o n'arrida vittoria,
pugnerem, ed il sangue de' spenti
nuovo ardir ai figliuoli viventi,
forze nuove al pugnare darà.
Sorga alfine radiante di gloria,
sorga un giorno a brillare su noi...
sarà Iberia feconda d'eroi,
dal servaggio redenta sarà.

Da *La battaglia di Legnano* (1849)
musica di Giuseppe Verdi, libretto di Salvatore Cammarano

Giuriam d'Italia por fine ai danni,

Giuriam d'Italia por fine ai danni,
cacciando oltr'Alpe i suoi tiranni.
Pria che ritrarci, pria di esser vinti
cader giuriamo nel campo estinti.
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
mostrarsi al volto potrà ribello,
al mancatore nieghi la terra
vivo in asilo, spento un avello;
siccome gli uomini Dio l'abbandoni
quando l'estremo suo di verrà:
il vil suo nome infamia suoni
ad ogni gente, ad ogni età.

Da *I lombardi alla prima crociata* (1843)
musica di Giuseppe Verdi, libretto di Temistocle Solera

O signore dal tetto natio

O Signore, dal tetto natio
ci chiamasti con santa promessa.
Noi siam corsi all'invito di un pio,
giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
hanno i servi già baldi e valenti!
Deh, non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi figli guerrieri!
O fresch'aure volanti sui vaghi
ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne! Purissimi laghi!
O vigneti indorati dal sol!
Dono infausto, crudele è la mente
che vi pinge sì veri agli sguardi,
ed al labbro più dura e cocente
fà la sabbia d'un arido suol!
fà la sabbia - fà la sabbia d'un arido suol!
D'un arido suol!
D'un arido suol! Da Ernani (1844)